ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In . pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 15 AGOSTO 1883.

La catastrofe d'Ischia.

(Nostri telegrammi part.)

BERLINO, 14, *ore 9,52 ant.*

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'appello del principe imperiale per venir in soccorso dei superstiti dell'isola d'Ischia venne emanato dietro approvazione dell'imperatore.

Presso il principe fu tenuta una nuova riunione alla quale presero parte le più spiccate individualità, onde prendere una decisione sulle feste da farsi a beneficio dei danneggiati.

Anche al Rathhaus si è riunito il Comitato locale allo stesso scopo.

Durante la seduta fu data lettura del telegramma di ringraziamento del sindaco di Roma e di un indirizzo di ringraziamento dei corrispondenti di giornali italiani residenti a Berlino a nome della stampa italiana.

Tutti gli uffizi postali e le banche vennero autorizzati a ricevere le sottoscrizioni.

Si decise ancora di fare una grande festa nel giardino dell'Esposizione di igiene e la pubblicazione di un *Album*.

LONDRA, 14, *ore 1,35 pom.*

La sottoscrizione al Consolato italiano pei danneggiati d'Ischia fruttò già **30,000** lire.

Il Lord Mayor di Londra apre anche una sottoscrizione.

Gladstone, presidente dei ministri, e lord Granville, ministro degli esteri, si sottoscrissero per 25 sterline (625 lire) ciascuno.

MILANO, 14, *ore 4,20 pom.*

In questo momento venti carrozze a due cavalli alla *Daumont* (della *Società Anonima*), precedute dalle musiche, dalla fanfara, dai vigili e dalle guardie, percorrono le vie della città raccogliendo denari per le vittime di Casamicciola. Una barca percorre il Naviglio.

La *passeggiata dei carri*, non ricevendo oggetti, ma solo denari, lo spettacolo perde la maggiore attrattiva. Però la raccolta del denaro è buona.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. — Grévy donò per la tombola un magnifico vaso di Sèvres. Vennero fatti numerosissimi doni per la tombola, fra i quali quelli di Ismail-pascià, di Mustafà Ben Ismail, e di moltissimi pittori francesi ed italiani. Arrivano [illegible] pieno di oggetti. Un possidente donò [illegible] metri di terreno sulle coste della Manica. Moltissimi artisti di canto, compositori e musicanti offrono il loro concorso.

Ultimi dispacci.

(Agenzia Stefani)

Casamicciola, 14. — Stamane giunsero gli onorevoli Levito e Correale che, accompagnati dal ministro Genala, visitarono Casamicciola, Lacco e Forio. Furono grandemente impressionati davanti a tante rovine. Stasera ritorneranno a Napoli. L'on. Genala probabilmente sabato sarà a Roma.

Berlino, 14. — Su domanda del principe e della principessa imperiale, il Comitato centrale per le vittime d'Ischia ha pubblicato un appello per la formazione di Comitati locali. Tutti gli Uffici postali e della Banca imperiale accetteranno i doni per versarli all'Ufficio centrale della Banca imperiale di Berlino che sarà il punto di concentramento delle differenti collette. Tutte le redazioni dei giornali sono pregate di dare la più grande pubblicità all'appello, che sarà firmato dai ministri Hatzfeld e Maybach, dal direttore generale delle Poste, dal presidente della Banca imperiale, dal ministro di Baviera, dal primo borgomastro di Berlino e da altre notabilità della scienza e della finanza.

Napoli, 14. — Alla seduta del Comitato centrale sono intervenuti tutti i Comitati della città allo scopo di coordinare la distribuzione dei soccorsi e le altre opere di beneficenza per le vittime d'Ischia. Si sono stabiliti i criteri e lo scopo cui attenderà ciascun Comitato onde evitare la duplicità della stessa opera di beneficenza a favore della stessa persona.

La Regina a Cuneo.

Cuneo, 13 agosto.

(ALPINO) — La Regina — diretta a Valdieri — è giunta fra noi alle 3,12 pomeridiane. La stazione era tutta pavesata di trofei di bandiere e corone di mortella; ai quattro lati drappeggiavano gli orifiamma da quattro antenne; l'interno era stato trasformato in un elegante padiglione in velluto rosso-castagno ornato di margherite; la sala era ornata di drappi rosa e bleu pieghettati; per ogni dove fiori.

La Regina è stata accolta dalle principali Autorità civili, militari e religiose, dal sindaco, dal prefetto, dal vescovo, dai Corpi costituiti e da numerose rappresentanze. Una grandissima folla animava i dintorni della stazione e percorreva le vie della città per dare il benvenuto alla gentile Sovrana.

Cessato il suono della Marcia Reale e gli entusiastici evviva della popolazione, il sindaco Allione, a nome della cittadinanza, lesse un indirizzo e offerse alla Regina un mazzo di fiori. S. M. ringraziò commossa. Indi aggradì una coppa di bronzo dorato, adorna di fiori variopinti e profumati, che la signora Allione, consorte del sindaco, le presentava per incarico delle donne cuneesi. E finalmente seguirono i ricevimenti: la Regina e il Principe di Napoli ricevettero le rappresentanze delle varie Società, dei Circoli e degli istituti cittadini.

Terminati i ricevimenti, la Regina e il Principe salirono in vettura e seguiti dal corteggio delle autorità mossero per la via maestra fra due file serrate di cittadini plaudenti; un drappello di carabinieri seguiva la carrozza reale. Il corteo passò per via Nizza e piazza Vittorio Emanuele fra i continui applausi della popolazione, che lo seguì finchè disparve sullo stradone che mena a Borgo San Dalmazzo.

Con gentile pensiero le Società dei *Garibaldini* e dei *Reduci dalle patrie battaglie*, dopo aver salutato la Regina alla stazione, si portarono sollecite a piazza Vittorio per fare ala sul suo passaggio schierate in due file e augurarle, all'uscir della città, un viaggio felice.

Le accoglienze fatte dalla cittadinanza di Cuneo e dalla numerosa popolazione venuta a posta dai Comuni limitrofi furono davvero degne della Regina d'Italia e devono aver lasciato nell'animo dell'augusta donna un gradito ricordo di queste popolazioni subalpine.

Ultimo corriere

Le regate alla Spezia.

Spezia, 12 agosto.

(V. A.) — Scrivo dal palco delle regate, chè non voglio lasciarmi sfuggire il primo momento di entusiasmo e di animazione suscitato dalle gare.

Sono le quattro pomeridiane circa, e dai palchi già pieni di spettatori eleganti di ambo i sessi si attende con impazienza la corsa delle baleniere della R. marina. E queste giungono e sfilano innanzi al palco della Commissione, dalla quale ricevono i guidoni di riconoscimento, e si recano quindi al punto di partenza che dista 3000 metri dalla meta.

Un colpo di cannone ci avvisa che le baleniere sono già in moto; difatti si scorgono da lungi come striscie bianche che sfiorano le onde. Sono tre, e si accostano, si accostano... ora puoi scorgere il cadenzato movimento del timoniere che dà la vogata ai marinari che curvi sui remi vogano, vogano... L'animo di tutti è sospeso. Le baleniere distano fra loro di uno scafo o poco più: tocca il segnale [illegible] la prima, poi la seconda e la terza. I vincitori agitano fra gli applausi i larghi cappelli di paglia, mentre le snelle imbarcazioni, quasi stanche per la corsa faticosa, si dondolano quetamente. Primo premio: medaglia in *vermeille* e bandiera al *Principe Amedeo*; secondo premio: medaglia d'argento e pergamena alla Direzione generale; terzo: medaglia di bronzo e pergamena alla *Venezia*.

E qui un po' di riposo; la Banda cittadina ci rallegra colle note briose della polka del *Boccaccio*.

Le belle signore agitano i loro ventagli, i componenti il Comitato organizzano l'altra gara. La gara del Municipio di Spezia fra gozzi a quattro remi di voga e due di sei a passa quasi inosservata; ciò che maggiormente interessa tutti e tutte, è la gara delle Signore di Spezia fra canoe a 4 vogatori e timoniere. Percorso 3500 metri.

Ai vincitori: 1º premio, bandiera, dono delle signore di Spezia; medaglia *vermeille* e pergamena a ciascun [illegible] mente l'equipaggio; 2º premio, medaglia d'argento; 3º premio, medaglia di bronzo.

Le canoe inscritte non sono che due: la Società livornese *Alfredo Cappellini* e la Società *Canottieri genovesi*.

Mentre si vanno facendo i preparativi in attesa delle sei, ora della partenza delle canoe, volgo uno sguardo intorno. Il sesso debole è ampiamente rappresentato dalle gentili signore dell'*high-life* spezzina e dalle ninfe vezzose che [illegible] venute a temprare i calori estivi *nelle chiare, fresche e dolci acque di Spezia.*

E davvero che in questo momento il nostro golfo è incantevole. Circuito da colline verdeggianti, qua e là sparse di ameni villini, sembra un lago queto sul quale si cullano pavesati a festa i *yachts* vincitori; e i latini dalle bianche ali di cigno volteggiano veleggiando.

Il colpo di cannone che annunzia la partenza delle canoe mi scuote dalle mie osservazioni; fisso il binoccolo, ma non vedo che due punti lontani, lontani, che muovono di conserva, seguiti dalla lancia a vapore col rappresentante della Commissione marittima. Si fanno più distinti; ed ora scorgo le navicelle leggere volare sull'onde, sfiorandole appena, portate dall'arrancare dei giovani canottieri.

I Livornesi sorpassano la canoa genovese: nel palco tutti sono in piedi; è uno scommettere per gli uni e per gli altri, un agitarsi continuo, quasi uno sforzarsi per infondere novello vigore nei giovani genovesi, che perdono sempre terreno. Voga, voga..... la meta è raggiunta dalla canoa livornese.

Un lungo, unanime applauso fragoroso scoppia d'ogni dove; la canoa vincente sfila innanzi al palco della Commissione marittima, d'onde il cav. Garbi, degno presidente della Società *Alfredo Cappellini*, volge a' suoi baldi vogatori uno sguardo lungo, lungo, muto, ma assai eloquente.....

Dopo ciò abbandono il *campo*, e corro all'Ufficio telegrafico.

Un colloquio col cardinale Alimonda.

Roma, 14 agosto.

(SABAZIO) — Appena proclamato ufficialmente il cardinale Alimonda arcivescovo di Torino, pensai che il mio dovere di corrispondente m'imponeva di sollecitare da lui un'udienza. Manco male il mio dovere di corrispondente era all'unisono col mio desiderio di semplice cittadino di conoscere un prelato della cui eloquenza e dottrina avevo sentito parlare tanto.

Perciò gli mandai un biglietto, pregandolo, nella mia qualità di corrispondente della *Piemontese*, di accordarmi un colloquio.

Il cardinale mi fece subito rispondere per mezzo del suo segretario che era disposto a ricevermi ieri sera a *mezz'ora di notte.*

Ieri sera di fatti, verso le otto, mi avviai all'abitazione del cardinale. Egli occupa un quartiere al terzo piano di un palazzo in via Ripetta numero 102, proprio rimpetto al nuovo ponte che conduce ai Prati.

Il cardinale ritornava in quel momento dalla sua consueta passeggiata in carrozza col segretario canonico Forcheri, e stava parlando con monsignor Sammintelli, cerimoniere del Papa. Appena il monsignore se ne andò, il cardinale mi venne incontro, mi strinse con affabilità non solo, ma con effusione le mani, e per una trafila di due o tre sale mi condusse in un salottino parato di seta rossa con stelle d'oro, con le pareti ricoperte di riproduzioni di quadri classici religiosi, e fra esse una della bellissima Madonna del Murillo che sta al Vaticano.

Lì il cardinale mi fece sedere, e cominciò il nostro colloquio. Ma prima esaminiamolo un poco. Il cardinale Gaetano Alimonda è una bella e veneranda figura di prelato: alto, ben proporzionato di persona, ha un viso da cui traspira l'intelligenza e la bontà; porta gli occhiali d'oro sul naso affilato e leggermente aquilino, e quando sorride mette in mostra due file di denti belli e robusti. Dalla papalina rossa gli scappano fiocchi di capelli bianchi come la neve. Ha sessantacinque anni, e non ne dimostra di meno. Parla con marcato accento genovese.

* * *

Discorremmo da principio di molte cose, della nostra Liguria, di Genova dov'egli è nato, e dove fu canonico per varii anni, di Albenga ove andò vescovo nel settantasette. Poi naturalmente il discorso venne su Torino.

— Mi farebbe il favore Vostra Eminenza — gli chiesi — di dirmi come avvenne la sua nomina ad arcivescovo di Torino?

— Ah! — mi rispose il cardinale traendo un lungo sospiro, — è stato un colpo troppo inaspettato per me. Saranno circa due mesi: era il domani dell'Accademia di S. Lorenzo e Damaso, dove io pronunciai un discorso. Sua Santità mi fece chiamare e mi disse: « Fino ad ora vi ho lasciato tranquillo perchè sapevo che dovevate preparare il discorso per l'Accademia di S. Lorenzo; ma ora ho bisogno un grande servizio da voi: è necessario che andiate a reggere la diocesi di Torino... » Queste parole produssero sopra di me l'effetto di un fulmine a ciel sereno. Io supplicai Sua Santità a voler desistere da questo suo proposito: le feci osservare lo stato grave della mia età, la malferma salute, le mie forze troppo insufficienti all'altissimo ufficio. Perchè non è la buona volontà che mi manchi, sono le forze. Alla mia età avrei desiderato rimanermene in pace, tranquillo, fra i miei studi. Se avessi vent'anni di meno, e allora sarebbe stato tutt'altra cosa...

— E Sua Santità?

— Fu irremovibile. Già Leone XIII è sempre così. Mi disse: « Pensateci, riflettetevi ed accettate. Dio vi aiuterà. » Io ritornai due volte dal Papa a scongiurarlo ancora, a fargli comprendere l'impossibilità al mio stato di reggere una diocesi così vasta e così importante come quella di Torino, l'impossibilità di reggere a tante fatiche. Egli mi rispose: « Rimedieremo anche a questo. Vi nomineremo un vescovo ausiliare che vi aiuterà nelle cresime, nelle visite pastorali, che vi toglierà il peso soverchio delle fatiche. Ma bisogna assolutamente che accettiate. » Non v'era più modo di dire di no; capii che tutto era già combinato, ed accettai, sacrificando la pace della mia vecchiezza...

— A questo sacrificio — interruppi io — sarà riuscito largo compenso la gioia con cui tutta Torino e il Piemonte accolsero la notizia della nomina di Vostra Eminenza...

— O sì, questo è vero, verissimo. Debbo dirlo con orgoglio. Mi sono arrivate e mi arrivano tutti i giorni tali dimostrazioni di affetto e di simpatia da parte dei buoni piemontesi, che il mio cuore ne è profondamente commosso. Sento che c'è grande aspettazione di me; e ciò aumenta la mia trepidazione, perchè generalmente alle grandi aspettazioni tiene dietro la delusione...

— Ma per Vostra Eminenza questo non succederà di certo...

— Chi lo assicura? Io sento in me che le mie forze sono troppo inferiori a tanto mandato. Ma spero vorranno tenermi conto della buona volontà, e questa c'è tutta. D'altronde, so che i Piemontesi sono tanto buoni, Torino vi è una città tanto educata e civile, il clero n'è intelligente, e tutto ciò mi renderà più facile la via.

— È già stata altre volte l'Eminenza vostra a Torino?

— Quattro volte: la prima circa venticinque anni fa, l'ultima cinque anni or sono, in occasione dei funerali di Pio Nono. Ma non mi sono fermato mai che pochissimi giorni. Ho però sempre potuto constatare, e quest'ultima volta specialmente, il grande cammino che ha fatto Torino nella via della civiltà, la sua vita industriosa e operosa. Ora mi dicono meraviglie dell'Esposizione dell'anno venturo. Ho visto quella di Milano e la trovai magnifica, ma mi assicurano che quella di Torino la supererà d'assai, e lo credo. Certo dal momento che mi si è voluto togliere alla mia quiete, a me non poteva capitare più grande fortuna che quella di andare a reggere la diocesi di Torino. D'altronde, io, come genovese, si può dire che sono mezzo piemontese.

— E andrà presto a Torino Vostra Eminenza?

— Ecco. Per ora ho una quantità di cose da preparare: pastorali, lettere, pratiche da risolvere, per cui per tutto settembre non mi potrò muovere da Roma. Andrò via sui primi di ottobre e mi fermerò una quindicina di giorni a Genova, mia patria, e poi andrò a Torino, ove sarò nella seconda metà di ottobre o al più tardi per i Santi. Ora sto preparando le mie carte per chiedere l'*exequatur*.

— La diocesi di Torino è di patronato regio?

— È ciò che ancora non mi risulta. Ad ogni modo io ho già preparato i miei documenti e fra tre o quattro giorni farò la domanda per ottenere l'*exequatur*. Perchè io già, lo dico francamente, non andrò mai a reggere una diocesi senza avere l'*exequatur*, prima perchè senza di quello è quasi impossibile l'esercizio del mandato e poi perchè l'animo mio ripugna assolutamente dalle lotte.

— Del resto, per lei, Eminentissimo, la questione dell'*exequatur* non può essere che una semplice formalità....

— Lo spero anch'io, perchè, per quanto sappia, la mia nomina non ha incontrato opposizione di sorta. I principi di Casa Savoia io non ho ancora la fortuna di conoscerli personalmente; ma so che sono tanto buoni, e me ne compiaccio, perchè è un gran bene che l'esempio per il popolo muova dall'alto. So che la principessa Clotilde è tanto pia e conduce una vita da santa nel suo castello di Moncalieri. Del clero di Torino conosco già qualcheduno; anzi la settimana scorsa è venuta qui una deputazione dei canonici torinesi, composta dei canonici Gazzelli, Nasi e Peletta. Hanno assistito alla cerimonia della consegna che mi ha fatto il Papa del sacro pallio per la Metropolitana di Torino, e sono partiti l'altro ieri lasciando in me un gratissimo ricordo, perchè ho trovato in loro degli ottimi sacerdoti.

Poi si venne a parlare di varie altre cose, della sua salute, del clima di Torino....

— Mi dicono, — continuò il cardinale, — che sia un po' troppo freddo d'inverno, ciò che sul principio mi farà un po' di impressione a me ormai abituato al clima mite di Roma. Qui mi trovo da quattro anni, da quando venni a prendere il cappello, e mi ci trovai sempre bene. Il senatore dottor Pantaleoni, che abita qui sotto a me, viene sovente a trovarmi, e mi prescrive questa ricetta, per stare bene a Roma: moto, carne e vino. Io l'ho sempre osservata, cosa d'altronde molto facile, lasciando però di tener all'ultima delle tre parole, che a me fanno sovvenire le celebri tre parole di Giulio Cesare: *Veni, vidi, vici*. E me ne sono sempre trovato bene. Ma di estate ho assoluto bisogno di andare un poco ai bagni; oramai posso dire di aver girato tutti gli stabilimenti balneari d'Italia. Mi trovavo a Castellammare il mese scorso proprio quando avvenne il terribile disastro d'Ischia. Dal poggiuolo su cui io abitava si vedeva quell'isoletta sorgere là in fondo del bel mare di Napoli, ed ora uno spettacolo che straziava il cuore. La notte si vedevano scendere dal Vesuvio verso Torre Annunziata due torrenti di lava infocata. Quando passai a Napoli mi facevano vedere ad ogni passo un portone semichiuso in segno di lutto. Fu uno strazio, uno strazio! È stata una sventura immane, alla quale l'unico conforto è il pensiero dello slancio unanime con cui tutta l'Europa ha risposto all'appello della beneficenza. E ho visto con vero piacere che la stampa ha fatto molto in questa circostanza, e che Torino non è stata seconda ad alcuna altra città d'Italia...

* * *

Ma oramai l'ora era tarda. Varie persone sollecitavano per essere ricevute dal cardinale.

E questi si alzò, mi strinse di nuovo con effusione le mani, e volle accompagnarmi sino all'uscio, dicendomi queste ultime parole:

— Si ricordi di me, e quando verrà a Torino, venga a trovarmi. Ci conto proprio.

Gli promisi, ringraziando, di sì, e alla prima occasione manterrò la promessa.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

14, *ore 4 pom.*

Il prof. Galileo Ferraris del Museo Industriale di Torino è nominato commissario governativo per l'Esposizione internazionale di elettricità a Vienna.

— Pel 23 agosto è convocata a Roma la Commissione d'inchiesta sull'industria del tonno.

— È stata firmata a Riva, fra i rappresentanti dell'Austria e dell'Italia, la nuova convenzione per la pesca nel lago di Garda e nelle altre acque comuni ai due Stati.

— Si assicura che il Ministero di commercio accorderà quaranta medaglie d'oro e quaranta d'argento all'Esposizione di Torino.

È pure probabile che venga aperto un Concorso internazionale con un premio di ventimila lire per la invenzione di un trasporto dell'elettricità mediante la forza idraulica.

— I giornali cercano di attenuare e di smentire il fatto che vi ho telegrafato, attribuito a un ragioniere della Corte dei Conti.

Vi confermo invece la sua gravità, che presto verrà in luce.

Il ministro Berti si fermerà a Roma fino alla fine del corrente mese, quantunque si senta indisposto.

In settembre si recherà in Piemonte intervenendo al Congresso geologico di Fabriano, alle Esposizioni di Lodi ed Udine.

— Il ministro Genala tornerà entro la settimana; è però ancora incerto il giorno del suo arrivo.

— Stamane ebbe luogo alla chiesa della Minerva la messa funebre per le vittime di Casamicciola.

Vi assisteva una folla enorme.

In mezzo alla chiesa ergevasi un catafalco.

Assisteva alla funzione una rappresentanza del Municipio.

Il cardinale Di Pietro diede l'assoluzione pontificale.

L'*Offertorio* fu cantato da Cotogni.

La funzione produsse una grande impressione.

La questua fatta fra i patrizi romani fruttò L. **900.**

BERLINO, 14, *ore 9,52 ant.*

Il re di Serbia assisterà alle manovre tedesche.

— Parlasi della prossima venuta dell'inviato straordinario del Vaticano, che credesi sia il cardinale Howard.

— Verso la fine del corrente mese giungerà qui il principe di Braganza, primogenito del re di Portogallo.

LONDRA, 14, *ore 1,35 pom.*

Stamane, alle 2, scoppiò un incendio in un manicomio privato.

Parecchie persone furono bruciate vive; i pazzi sono fuggiti.

Fu una scena orribile.

VIENNA, 14, *ore 4,5 pom.*

Il conte di Chambord è agonizzante.

— La Romania persiste nel rifiuto di firmare la convenzione concordata fra le Potenze per la navigazione danubiana.

Ore 9,30 pom.

Canovas del Castillo, antico presidente del Consiglio dei ministri, ha abbandonato il soggiorno di Carlsbad.

Si dice che egli fu chiamato per telegramma da re Alfonso di Spagna.

CAMPOBASSO, 14, *ore 1 pom.*

Ieri è morto in questa città il comm. Gennaro Sipio, ex-deputato di Sinistra.

Egli aveva rinunciato da pochi anni al mandato rappresentativo in causa della sua malferma salute.

Al suo funerale, che ebbe luogo oggi in forma solenne, presero parte l'intiera cittadinanza, le Autorità locali e le Associazioni democratiche.

Sul feretro vennero pronunziati vari discorsi da distinti cittadini.

Il Sipio occupava molte cariche pubbliche ed ora benemerito assai del nostro Paese.

MILANO, 14, *ore 2,10 pom.*

Oggi alle ore 1,45, con un sensibile ritardo, giunse nella nostra città il presidente del Consiglio dei ministri on. Depretis.

Egli viaggiava in un vagone *salon* colla sua signora e famiglia e coi segretari particolari Bertarelli e Cigliera.

Erano ad ossequiarlo alla stazione le solite autorità.

Il ministro si trattenne a parlare col comm. Masso, direttore della ferrovia, passeggiando sotto la tettoia della stazione.

Depretis dimostra un aspetto robusto.

Proseguì tosto il suo viaggio per Como e quindi per Bellagio, dove soggiornerà una diecina di giorni, perchè la sua signora possa rimettersi perfettamente in salute.

CUNEO, 14, *ore 2,15 pom.*

Il Ministero ha approvato il 2º ed il 3º tronco della linea Cuneo-Ventimiglia.

Pel 2º tronco (*Borgo San Dalmazzo-Robilante*) fu adottato il progetto del ponte promiscuo sul Gesso, da servire tanto alla ferrovia quanto allo stradone nazionale in sostituzione dell'attuale ponte in legno fra Borgo San Dalmazzo e Roccavione.

Pel 3º tronco (*Robilante-Vernante*) fu scelta la linea bassa, la quale si svolge al fondo della valle Vermenagna, ed offre al Comune di Vernante la stazione presso il paese.

Questa linea implica la costruzione di un elicoide a Vernante per sollevare il tronco susseguente (Vernante-Limone) onde migliorare le pendenze.

La scelta del Ministero fu accolta con generale soddisfazione.

COMO, 14, *ore 5,50 pom.*

Depretis passò ora per la nostra città e prese imbarco per Bellagio.

— Si parla con insistenza di un nuovo sciopero degli operai.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. — Il generale Cosenz di Felizzano, capo della missione alle manovre francesi, è arrivato. È giunto pure l'on. Nicotera. Si dice che arriverà oggi l'on. Baccarini.

Londra, 14. — Lo *Standard* dice che dispacci dal Madagascar invece di attenuare la gravità dell'incidente di Tamatava, dimostrano che le prime notizie non erano esagerate. Il Governo inglese attende spiegazioni dalla Francia.

Madrid, 14. — Il re passò ieri in rivista 12,000 soldati e fu acclamatissimo. Le LL. MM. ritorneranno a Granja. Quindi il re andrà a Valladolid, Vittoria, Saragozza, Barcellona, Valenza, poscia a Parigi, in Germania ed in Austria.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

14, *ore 8,30 pom.*

Il comandante della squadra italiana in Algeri ricevette ordine di far partire per l'Italia la prima divisione della squadra.

La seconda divisione partirà appena terminate alcune vertenze col Marocco che si trovano in via di accomodamento.

— Il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza si trova presso la Corte dei conti.

Quel nuovo regolamento porta il corpo delle guardie da 4000 uomini a 4500, diminuendo la ferma da 6 a 3 anni.

Tranne per gli ex-militari di buona condotta, per essere ammessi nelle guardie effettive occorre rimanere sei mesi alla scuola degli allievi in Roma.

Gli ammogliati verranno pure ammessi sotto certe condizioni.

Le promozioni si faranno per esame.

— Coccapieller si appellò dall'ultima condanna inflittagli dal Tribunale correzionale.

— Stamane il Papa, in occasione della festa dell'Assunta, celebrò messa nella sua cappella privata, distribuendo la comunione alla Corte pontificia.

— La *Gazzetta Italiana* nel suo numero d'oggi dice che la riconvocazione del Parlamento venne proposta dallo stesso re Umberto a Depretis mentre si trovava ad Ischia.

Depretis rispose che sottoporrebbe la questione al Consiglio dei ministri.

15, *ore 9,35 ant.*

Il ministro Acton, che doveva arrivare ieri sera a Roma, rimase a Castellammare colpito da febbre.

— Dietro una conferenza che tennero il prefetto ed il questore, i carrettieri della stazione accettarono le condizioni di accompagnare il cavallo a piedi quando il carro è carico, e di poter salire sopra il carro quando questo è vuoto, passando però per le vie meno frequentate della città.

In seguito a ciò i carrettieri tornarono al lavoro.

— Anche la Confraternita israelitica della Misericordia celebrò un funerale per le vittime dell'isola d'Ischia.

Durante la cerimonia vi fu una questua che fruttò cento lire.

— Ieri Tognetti, l'assalitore di Coccapieller, recentemente condannato per mancato omicidio, fu trasportato a Gavi per scontarvi la pena di cinque anni di relegazione.

— Rigattieri, l'autore delle rivoltellate tirate contro lo stemma austriaco, fu trasferito alle carceri di Cova.

BERLINO, 14, *ore 7,55 pom.*

Il celebre fisiologo dottore Dubois Reymond, segretario dell'Accademia delle scienze di Berlino; il conte Hatzfeld, segretario di Stato per gli affari esteri; il ministro dei lavori pubblici Maybach ed altre spiccate personalità vennero nominati membri del Comitato centrale di soccorsi per Ischia.

— Il cardinale Howard venne ricevuto a Kissingen da Bismarck.

Il ministro dei culti Gossler venne chiamato da Bismarck a Kissingen.

PARIGI, 14, *ore 8,55 pom.*

Boland ha rifiutato decisamente di far conoscere il nome dei deputati che accettarono le sedicimila lire per favorire l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie.

CUNEO, 15, *ore 7,30 ant.*

Il Re è giunto alle ore 6,15 di questa mattina. Erano a fargli omaggio alla stazione tutte le autorità, compreso il sindaco. S. M. è ripartita alle 6,30.

Alla stazione v'era pure discreto numero di cittadini malgrado l'ora mattutina.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 14. — È smentito che i detenuti di Ceuta si siano sollevati. Tutta la Spagna è tranquilla.

Parigi, 14. — Il risultato delle elezioni è quasi completo: repubblicani 895, conservatori 404, ballottaggi 136. I repubblicani guadagnano 152 seggi, i conservatori 31.

Un centinaio di insorti spagnuoli entrò in Francia.

Bourg Madame, 14. — Una colonna di 600 soldati sorprese stanotte 80 insorti presso Seu d'Urgel; vi furono due morti e parecchi feriti. Gl'insorti mancano di munizioni.

Alessandria, 14. — Ieri i morti di cholera furono: al Cairo 6, ad Alessandria 14. Si propaga viemmeglio nell'alto Egitto.

Il sultano sanzionò la soppressione del cordone sanitario ad Alessandria.

Londra, 14. — La conferenza degli ambasciatori è convocata per domani onde condurre a termine le formalità per la ratifica ed attuazione del trattato di Londra relativo al Danubio.

Berna, 14. — I risultati del voto popolare del Cantone di Berna furono favorevoli ai radicali. La Costituente si comporrà di 2/3 di radicali ed 1/3 di conservatori.

Frohsdorf, 14 (ore 6 pom.) — L'uso della pepsina sembra che abbia riconfortato leggermente il conte di Chambord. Ha il sonno tranquillo; non ha vomiti. Oggi i medici manifestano sempre le stesse inquietudini.

Madrid, 15. — In seguito al Consiglio dei ministri tenutosi ieri mattina, il ministro della guerra ha dichiarato che voleva presentare le sue dimissioni. Numerosi senatori e deputati hanno visitato il Re e gli espressero la loro devozione al trono.

Tutti i consoli italiani di Spagna hanno aperto sottoscrizioni a favore di Casamicciola.

ESTERO

Una lettera di Kraszewski.

Vienna, 12 agosto.

(Cola) — Il *Fremdenblatt* pubblica una lettera che Kraszewski, appena giunto a Dresda, avrebbe indirizzato ad un suo amico d'infanzia. Eccovene la traduzione:

« Carissimo amico,

« Tornato a Dresda stamane, mi affretto a ringraziarti caldamente delle notizie che mi facesti sovente pervenire ed a cui si ridusse per molto tempo il mio commercio col mondo esterno. Non ho bisogno di descriverti che orrenda vita sia stata la mia, come la solitudine sia tornata dura a me, avvezzo ad essere circondato da creature amorevoli, quante volte l'impossibilità di lavorare mi abbia spinto alla disperazione. Le mie forze sono così illanguidite, i miei nervi così rilassati che neppure la notizia della mia liberazione mi fu argomento di gioia. Certo mi sentii felice quando per la prima volta tornai a respirare aria non chiusa tra le mura della prigione, quando mi fu ridato di veder volti umani diversi da quelli de' miei giudici. Ma il sentimento della felicità non durò lungamente, poichè m'accorsi che il carcere non ha solamente affievolito le mie forze fisiche, ma ha prostrato eziandio la vitalità della mia mente, ha annientato il mio amore della vita e del lavoro. Sono diventato quale avrei dovuto essere da gran tempo, grazie alla mia età, alla mia esperienza, ai miei capelli bianchi — uno stanco vegliardo.

« L'esito del mio processo non mi turba punto. Se giustizia c'è, io sarò assolto. Dai giornali che mi furono mandati veggo come siate completamente allo scuro sui motivi del mio arresto. Fui reputato un malfattore comune, un reo d'alto tradimento, che profitta dell'ospitalità offerta da un paese straniero per rubare i piani delle sue fortezze. Sarebbe cosa immensamente ridicola, se non fosse immensamente dolorosa per me. Non so chi abbia messo a circolazione cotesta stolida accusa, non so quale scopo abbia prefisso colla sua infame calunnia cotesto nemico del mio nome.

« Mio solo delitto è stato la mia eccessiva ospitalità. Tu sai come la mia casa sia sempre stata aperta ai miei compatrioti. Di ciò si giovarono alcuni giovani dal cervello caldo per tenervi sedute, ivi essi depositarono presso di me i protocolli, affine d'agitare colla scorta del mio nome i campagnuoli polacchi soggetti alla Prussia, e di far balenare nuovi castelli in aria davanti agli occhi della nobiltà polacca, tornata finalmente tranquilla. Essi entrarono in relazione con un ufficiale prussiano, [illegible] dall'esercito con voto infamante, per impadronirsi fraudolentemente dei piani d'alcune fortezze. E riuscirono nell'intento. Quando il turbine scoppiò, non trovarono poi niente di meglio da fare che darsela a gambe, lasciando senza aiuto, senza difesa un povero vecchio.

« Tu, [illegible] tutti coloro che hanno letto i miei scritti, [illegible] le mie opinioni. Tu sai come io creda che la nobiltà polacca debba lavorare, non lacerare con agitazioni e congiure la nostra povera Polonia. Che hanno conseguito, del resto, coloro che furono cagione della mia sciagura? Nella Polonia prussiana il Governo ha stretto i freni, ha ripigliato con ardore l'opera della germanizzazione, e soffoca con ferrea energia ogni libera parola. Nella Polonia russa il rude Gurko, un satellite di Katkoff, il quale, nonchè nutrir simpatia per noi, ci odia atrocemente, è stato elevato alla dignità di governatore.

« Oggi non posso scrivere altro: lo vietano i miei occhi. Sta sano, e scrivi presto al tuo infelice amico

« I. I. Kraszewski. »

Il *Fremdenblatt*, in una nota, protesta di non garantire l'autenticità della lettera. Per conto mio, non ho potuto finora verificare. *Relata refero*. Ed alle riserve del giornale viennese unisco quindi le mie.

ITALIA

Polemica incresciosa.

Roma, 13 agosto.

(Sarazio) — La polemica suscitata dalla condotta tenuta dalle autorità militari di Napoli non è ancora finita, anzi il modo poco corretto con cui tentò di risolverla il noto articolo dell'*Italia militare* la ha inasprita ancora di più mettendola su di una via sdrucciolevole e pericolosa. È poco corretto che un giornale ufficioso quale è quello cerchi di scolpare l'autorità militare dalle gravi accuse di cui l'hanno fatta segno coloro che potevano farsi giudici del vero stato delle cose, riversando a sua volta la responsabilità sulle autorità civili, amministrative, giudiziarie e municipali, alle quali non meno che a quella incombeva l'obbligo di portarsi sul luogo del disastro e di prestare l'opera loro all'impresa di salvataggio.

Accortisi del passo falso, ora gli autori ed ispiratori di quell'articolo cercano di smentire che esso sia un comunicato officioso e lo designano come un semplice articolo qualunque della redazione, come se non ne fosse abbastanza luminosamente provata l'origine officiosa sia dal carattere del giornale, sia dall'averlo fatto annunciare preventivamente o dall'averlo comunicato alle agenzie telegrafiche e ai giornali più influenti prima ancora che fosse pubblicato, sia dalla coincidenza e concordanza del comunicato con l'ordine del giorno fatto diramare dal ministro Acton alle truppe di Napoli.

Non si vuole la discussione, non si vuole la luce, non si vuole l'inchiesta, trincerandosi dietro le sacramentali parole: *Non tocchiamo l'esercito!*

Ebbene, io ho sentito molte di queste accuse partire dalla bocca stessa di distinti ufficiali dell'esercito; ho sentito molti di questi sostenere la necessità di una inchiesta che assolva se chi è preposto al Comando militare di Napoli ha fatto quanto doveva fare e come cittadino e come militare.

Non toccate l'esercito! E chi vuole toccarlo? E chi mai intende in questa polemica lanciare un'accusa contro il soldato italiano che da quindici giorni lavora fra le macerie, al sole scottante, fra i miasmi dei cadaveri putrefatti, portando dovunque l'opera sua in sollievo della grande sventura?

Si chiama forse toccar l'esercito, menomarne il prestigio, la gloria, il domandare se chi era preposto al comando delle forze militari del Regno prima, e di Napoli poi, ha fatto quanto stava in lui, ha dimostrato tutta l'energia, la diligenza, lo slancio che occorrevano in questa circostanza fatale?

Si commette forse un peccato di leso esercito chiedendo, qualora da una diligente inchiesta risultasse che ciò non si fece, che chi errò per negligenza, per colpa o per imperizia abbia la punizione dovuta?

***

I giornali napoletani, i quali come più vicini al luogo del disastro sono i più competenti a giudicare della verità delle cose, sono unanimi nel biasimo contro l'autorità militare.

E quel biasimo trova eco in quasi tutti i giornali più importanti della capitale. Alcuni altri, stanchi forse della incresciosa polemica, si limitano a gridare: finiamola! Uno solo ha il coraggio di difendere a viso aperto la condotta dell'autorità militare di Napoli, ed è l'*Opinione*. Anzi, nel fervore della sua difesa, esso si lascia trasportare al punto di accusare di tutto i giornalisti. Sono essi che hanno travisato, esagerato, falsato le cose; sono essi che non hanno carità di patria, che non hanno sentimento di rispetto per l'esercito; sono essi che con le loro censure rendono più dolorosa una sciagura già tanto grave.

E non contenta di ciò, l'*Opinione* accoglie nel suo grembo, facendole tacitamente plauso, una lettera con la quale si propone che d'ora in avanti nelle occasioni di pubbliche calamità i giornalisti siano messi al bando, che si caccino via i *reporters* che avessero il coraggio di recarsi al campo in caso di guerra, che l'autorità militare provveda per liberarsi di questi importuni pericolosi.

Davvero che quando ho letto quelle parole sono rimasto trasecolato. Ed ho chiesto a me stesso se era proprio uno dei giornali più vecchi e più rispettabili d'Italia, se era proprio un giornalista che ha nome fra i veterani della stampa italiana, se erano proprio loro che stampano e lasciano stampare tali eresie.

O allora perchè non si domanda addirittura che si sopprima la libertà di stampa, che si ristabilisca di nuovo la censura preventiva, che si infranga per sempre il torchio di Guttemberg?

***

Bella consolazione davvero per il povero giornalista italiano, per questo essere infelice che suda e lavora e si affatica, non per gusto proprio, ma per appagare la giusta e legittima curiosità del pubblico, per cercar di fare la luce dove non c'è, per portare la discussione su tutto ciò che è discutibile; povero paria, non gli basta la vita grama, i facili sospetti, le maldicenze stupide e volgari che lo attorniano, per poco non lo accusano di essere lui la causa del disastro d'Ischia!

Ma sì, mettetelo al bando, gettatelo alla porta quest'importuno seccatore! Tant'è, ormai ce lo avete avvezzato. La sua presenza vi fa paura, temete la sua parola, temete le sue rivelazioni, temete la discussione, la censura che egli può suscitare, e perciò fate tutto il possibile per tenergli celato tutto, e lo tenete in sospetto, e lo obbligate a fare e rifare le dieci e dieci volte le scale dei Ministeri, delle Direzioni generali, degli uffici, per avere una notizia, per saper un dato, un fatto qualunque, la nomina di una Commissione, la scelta di un sindaco, o la firma di un decreto reale, salvo poi naturalmente a chiamarlo pomposamente quando si tratta di fare un tervorino a voi stessi.

Oh l'alto senno dei nostri uomini politici!

Come l'Iside antica, essi si racchiudono nel velo impenetrabile del mistero, concedendo soltanto talora a qualche fido amico di sollevarlo impercettibilmente.

Si lasceranno magari uccidere, ma non impetrare di concedere, a dirvi: *Oggi c'è stato Consiglio di ministri*, ma lo cosa non si deve sapere, se no guai! E che hanno paura che esca il mondo? E poi si lagnano delle notizie false o inesatte! Sfido io! E di settimane invecchiscono il mercimonio delle notizie vendute e rivendute a pochi contesi la linea per opera di qualche impiegato favorito. Mi ricordo quando si trattava della nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi. Si andava da qualche uomo politico, di quelli che sanno tutto, si andava magari da un ministro, e gli si domandava se la nomina era fatta. L'uomo politico, in aria di grande mistero, vi diceva di sì. Ma il nome? O il nome non si poteva dire, se no guai, Dio sa che sarebbe successo. Si tornava il domani, si tornava il dopodomani, e sempre lo stesso impenetrabile mistero su questo individuo che doveva andare a rappresentar l'Italia presso la Repubblica francese. Finalmente che avvenne? Che i giornali francesi annunciarono che il Menabrea era stato nominato ambasciatore italiano a Parigi.

E i giornali italiani ancora non ne sapevano nulla!

***

Con questi criteri di governo, con questa stima che i nostri uomini politici hanno di noi, si lamenta poi che il giornalismo italiano non è all'altezza che dovrebbe essere. E come potrebbe essere diversamente?

Capisco che vi siano segreti politici che non debbano essere rivelati; capisco che vi siano argomenti delicati sui quali si debba tenere il segreto, o rivelarlo tutto al più ai giornali amici o officiosi. Ma tutto ciò che è di pura amministrazione, di nomine, disposizioni, riunioni di Commissioni, di istituti superiori, di provvedimenti insomma che non toccano segreti di Stato, dovrebbe essere prontamente portato a cognizione della stampa, imparzialmente, senza distinzione di partiti.

O quante volte un articolo di giornale riuscì ad impedire un provvedimento ingiusto ed inopportuno, o quante illegalità la stampa ha impedito e corretto!

Lasciate libero il campo alla luce, lasciate aperta la via al dibattito efficace della pubblica opinione; dalla discussione per quanto passionata, dalle censure per quanto acerbe ed ingiuste, l'utile pubblico non può avere che bene.

Io vorrei anche che si discutesse se è conveniente che il Governo di una nazione come l'Italia sia rappresentato da persone, rispettabili certo per ingegno, dottrina e patriottismo, ma i due terzi delle quali o per la grave età o per gli acciacchi non sono in grado di prestare sollecitamente ed efficacemente l'opera loro alla patria, che si discutesse se sia conveniente che quando il ministro dell'Interno è assente da Roma, anche il segretario generale se ne vada a spasso, lasciando la direzione della politica interna, ossia la parte più importante e delicata della pubblica amministrazione, nelle mani di un alto funzionario di polizia.

Da Torino a Savona per Alba e Cortemilia.

UN NUOVO PROGETTO DI FERROVIA.

III.

La possibilità di una traccia direttissima per una nuova ferrovia da Torino a Savona emerge dal semplice esame della carta, seguendo da vicino la rotta fra Torino e Savona.

La linea che ne risulta, la quale tocca Trofarello, Poirino, Pralormo, Montà, Canale, Alba, Cortemilia e Cairo Montenotte, taglia trasversalmente le valli del Tanaro, del Belbo, della Bormida occidentale, della Bormida orientale, e malgrado le tre gallerie di culmine fra queste quattro valli ed alcune altre gallerie per scendere l'alto gradino che separa da Canale l'altipiano di Montà, il tracciato della nuova linea è topograficamente assai facile per terreni generalmente sodi con pochi grandi ponti su fiumi o torrenti, e con assenza quasi completa di gallerie di contrafforto.

La nuova linea segue fra Trofarello ed Alba assai da vicino la traccia proposta nel 1873 dall'ing. Sabbati nel suo progetto di massima per una ferrovia da Cambiano a Massotto, staccandola però dalla linea di Genova a Trofarello, anzichè a Cambiano, e rendendola più diretta.

Essa si confonde poi fra Massotto ed Alba colla ferrovia esistente da Cavallermaggiore ad Alessandria, ed oltrepassata la stazione d'Alba prende a salire la valle della Cherasca, dalla quale con galleria di 5 chilometri passa nella valle della Berria e poi in quella del Belbo. Con altra galleria di quasi tre chilometri la linea passa nella valle della Bormida occidentale, tocca Cortemilia e prende poi a risalire la lunga e poco acclive valle dell'Uzzone; con galleria di 4 chilometri e mezzo passa poi da quest'ultima in quella del Carretto ed indi della Bormida orientale, dove si congiunge a Cairo Montenotte alla ferrovia attuale da Acqui a San Giuseppe.

Con questo tracciato si ottiene un accorciamento reale di quasi 20 chilometri sui 126 che ora intercedono fra Torino e la stazione di San Giuseppe.

Senonchè la nuova linea presenta sulla linea attuale un vantaggio ben maggiore sotto al punto di vista delle pendenze, le quali sono ridotte dal limite del 25 a quello del 17 per mille, il che costituisce un abbreviamento della lunghezza virtuale fra Torino e San Giuseppe pari al 26 0/0.

I vantaggi che si connettono a questo notevole abbassamento delle pendenze nei rapporti dell'esercizio di una grande linea sono tali che basterebbero da soli a rendere degna di tutta l'attenzione del Governo e degli enti interessati una soluzione che permettesse di realizzarli.

Il tronco dalla stazione di San Giuseppe a Savona è presentemente in condizioni molto difficili sia rispetto allo stato poco soddisfacente delle grandiose opere d'arte che vi si trovano, sia rispetto alle pendenze dominanti, che sono del 25 per mille.

La rettificazione di questo tronco venne da alcuni mesi studiata dalla benemerita Camera di commercio di Savona, la quale in una pregevole relazione a stampa, dettata dal cav. Miralta, dimostrando i gravi inconvenienti della linea attuale da Savona a San Giuseppe, propugna la costruzione di una succursale per la valle di Quiliano ed Altare, collegando la costruzione di questa succursale alla creazione del gran porto di Vado da lungo tempo vagheggiato a Savona.

Associandosi l'iniziativa del Municipio d'Alba e della Camera di commercio di Savona per la rettificazione contemporanea dei due tronchi Torino-San Giuseppe e San Giuseppe-Savona, l'intera linea colle stesso limite imposto alle pendenze notevolmente inferiore al limite attuale e con un sensibile abbreviamento potrà accrescere la propria potenza di trasporto, rendersi atta al servizio dell'ampliato porto di Savona, del nuovo porto di Vado e del nuovo valico alpino a nord di Torino.

IV.

La nuova linea direttissima da Torino a Savona per Alba e Cortemilia, quale è proposta nella Memoria degli ingegner Soleri e Molineris, mentre costituirebbe la linea commerciale più diretta dal mare al San Bernardo od al Monte Bianco, avrebbe un grande valore strategico, come dimostrò quell'illustre tattico che è il generale Ricci in una breve Memoria dettata nell'anno 1873.

L'esimio stratega, dopo avere ivi dimostrato che tutti gli attacchi diriggibili contro la nostra frontiera occidentale hanno necessariamente per obbiettivo Torino, Alba o Savona, rileva l'immenso valore militare di una ferrovia di *spostamento* che riunisse quei tre punti nel modo più breve, diretto e sicuro.

Che se i due punti estremi Torino e Savona sono fin d'ora collegati dalle due ferrovie Torino-Bra-Savona e Torino-Alessandria-Savona, secondo il Ricci tale collegamento è sommamente difettoso ed in caso di guerra pressochè illusorio.

Infatti la linea Torino-Savona per Ceva è affatto scoperta; essa attraversa il Tanaro ben 13 volte fra Bra e Ceva; in modo che all'istante in cui questa linea dovrebbe funzionare come linea di *spostamento*, l'aggressore, giunto a Cuneo, in poche ore con un squadrone di cavalleria potrebbe inutilizzarla.

La linea Torino-Savona per Alessandria, confondendosi poi fra Torino ed Alessandria colla grande linea radiale Torino-Piacenza-Bologna destinata ai grandi trasporti di *concentramento* ed *alimentazione* degli eserciti attivi, potrebbe trovarsi e si troverebbe infallantemente imbarazzata da altri movimenti nel momento in cui potesse occorrere di utilizzarla come linea di *spostamento*.

Perciò sembra potersi concludere col generale Ricci che:

« La linea direttissima Torino-Alba-Savona, coperta ed indipendente, eliminando i difetti delle altre due, si presenta in conseguenza come la linea più utile pel collegamento dei tre punti più importanti della nostra frontiera occidentale. »

Questa linea non mancherebbe inoltre di una notevole utilità locale, come quella che, attraversando il cuore della regione vinicola più ricca del Piemonte, servirebbe l'approvigionamento in vini di Torino, della Svizzera, della Germania, della riviera Ligure e dei paesi d'oltre mare; il movimento dei prodotti industriali di Torino e d'oltre Alpi e quello dei prodotti di riviera e coloniali verso la ricca regione delle Langhe; oltre agli scambi laterali, provenienti dalle provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria.

La linea attuale di Savona non cesserebbe di conservare una grande importanza locale derivante dalla ricchezza della ubertosa e popolosa valle del Tanaro, dal movimento verso il mare dei circondari di Cuneo, Saluzzo e Mondovì e dal servizio della diramazione Ceva-Ormea.

V.

Gli autori della Memoria sulla nuova ferrovia direttissima da Torino a Savona calcolano in modo sommario ed approssimativo la spesa della linea da essi proposta e la fanno salire a trentotto milioni.

Essi concludono colle parole seguenti il loro scritto:

« I computi che precedono delle lunghezze, delle pendenze e soprattutto del costo chilometrico della nuova linea non possono essere che largamente approssimativi; pure il modo con cui vennero stabiliti tali elementi lascia sperare che nello studio di un regolare progetto essi potranno essere migliorati, non mai sensibilmente peggiorati

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (10)

NEL LAGO

ROMANZO

di

G. C. MOLINERI

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Capitolo ottavo.

Come fossi scelto a confidente dalla signora Eulalia.

(Seguito).

La signora Eulalia continuò:

— Io non le chiedo cosa che non possa ottenere. Le tetraggini di mio marito si fecero maggiori dacchè tornammo a Torino, ma ho potuto avvedermi come lei, signor avvocato, eserciti una benevola influenza sull'animo suo. Lo vede volentieri, ne parla quando lei non è presente; insomma non ho bisogno di ricordarle quanto lei sa, cioè che è il solo vero amico che abbia mio marito. Ogni qual volta lei viene a casa nostra, mio marito si fa alquanto più calmo. Ieri a sera giunsi a vincere la sua freddezza...

Che incantevole rossore accompagnò queste parole!

— Fui beata ieri a sera! Occorre così poco per ridonarmi la beatitudine, e l'illusione che le dure prove siano finite. Ma stamattina mi attendeva una delusione troppo grave perchè io potessi sopportarla in pace. Sono donna, e così giovane! Mi condannerà lei per la mia debolezza? Stamattina per tempissimo Lotario mi svegliò e mi disse che doveva partire e che non sarebbe stato di ritorno prima di una settimana. Non una parola di più. Ricaddi sul letto allibita. Quella non è una partenza, è una fuga. Mio marito medita forse già di abbandonarmi!

Non sapevo ove trovar le parole atte ad infondere un poco di calma e di speranza in quella sventurata che singhiozzava. La sventura era troppo reale.

— Dica a mio marito che si confidi con lei se non vuole confidarsi con me; e sovratutto gli dica di ridonarmi il suo amore, il suo amore che non può essere certo pari al mio, ma è necessario alla mia vita. Senza di quello io ne morrò.

Tali furono le parole di Eulalia mentre mi congedava, dopochè avevo impegnata la mia parola d'onore di parlare a Lotario appena fosse tornato a Torino, e di sforzarlo ad una rivelazione.

Uscito appena dal portone di quella casa vidi dietro una delle colonne dei portici un uomo che pareva appostato per attendere qualcuno.

Insospettito, mossi verso di lui. Lo sconosciuto prese allora pel corso Vinzaglio camminando di buon passo e rimanendo nell'ombra.

Stimai inutile di inseguirlo. In breve lo perdetti di vista.

Capitolo nono.

Quale conseguenza ebbero le confidenze della signora Eulalia.

Nel mio colloquio colla signora Eulalia non avevo appreso nulla che già prima non conoscessi; tuttavia le sue parole mi avevano gettato in una specie di sgomento.

Ormai più nessun dubbio! Io avevo ben osservato in sul mio primo ritrovarmi con Lotario ed Eulalia dopo il loro ritorno, e mi ero poi troppo facilmente lasciato illudere da un poco di gaiezza forzata, meritandomi i dileggi dello zio Ariberto.

Il male esisteva, ed era forse più grande di quel che io potessi immaginarmi, giacchè la signora Eulalia per pudore non mi aveva certo rivelato che una parte dei suoi tormenti; ed io invitato a trovarvi rimedio avevo promesso!

Per fortuna mi sopravanzava una settimana.

Grande era l'amicizia che ci legava, ma non per questo riusciva un compito facile il mio di dire a Lotario:

— Sentimi, caro, tu trascuri tua moglie, ella ne soffre, e si è raccomandata a me perchè... Perchè come? Perchè che cosa?

Ero tutto assorto in quei pensieri, e nell'esaminare gli atti di un processo non leggevo che i nomi di Lotario e di Eulalia, e non miravo che labbra tumide di amore, cui facevano contrasto grugni di anacoreta, quando nell'alzare gli occhi mi vidi dinanzi la figura di Lotario, che non avevo sentito entrare nel mio studio e che credevo lontano, probabilmente nelle sue terre del Canavese.

— Tu Lotario... qua? — mormorai con voce strozzata, puntando le pugna sullo scrittoio per alzarmi dal seggiolone.

Io sono amante delle belle fiammate, le quali raccontano tante cose, a chi le sa comprendere, coi loro scoppiettii e coi guizzi delle lingue fiammanti. Odio quindi le stufe ed i caloriferi, e nel mio studio quel giorno ardeva un'allegra vampa nel caminetto, per sconfiggere gli ultimi rigori dell'inverno, il quale minacciava di darci ancora un saluto prima di partirsene.

Ma ad onta del tepore, alla subita apparizione di Lotario mi colse un senso acuto di freddo. Nè Lotario doveva avere più caldo di me, perchè dibatteva i denti. Fattomi cenno che non mi movessi, sedette accanto allo scrittoio. Era stravolto in viso più ancora di quella tal mattina.

Attendevo che egli mi parlasse. Dopo alquanto mi disse:

— Non mi aspettavi?

— No, davvero. Ti credevo lontano da Torino.

— Fu una piccola menzogna, senza alcuno scopo cattivo. Mi occorreva un poco di solitudine per ricuperare le forze. Contavo di star via una settimana, ma non erano che poche ore, e già avevo mutato pensiero. Non è cosa ridicola il lusingarmi di fuggire dal nemico, poichè lo porto dentro di me? Da ieri a sera però il mio tormento si è aggravato ed alleggerito al tempo stesso: non ti sgomenti questo nuovo indovinello, sarà di facile spiegazione: tu ieri a sera sei stato a casa mia.

Annusai uno spionaggio, e ne provai ribrezzo.

— E con ciò? Se ti rincresce che io frequenti casa tua non hai che a dirmelo.

— Non credere che io mi sia abbassato ad interrogare i servi. Ti vidi quando uscivi.

— Eri dunque tu quell'ombra?

— Ero io.

— E perchè fuggivi?

— Per vergogna.

— Mi spiavi?

— Mi trovavo là per caso. Ma avevo mentito, e ne provai rossore. Del resto se anche non t'avessi veduto, lo avrei saputo egualmente. Mia moglie me lo disse appena giunsi a casa. Ella non ha ancora dei segreti per me: ignora ancora di amarti, e forse crede di amar me.

Cominciavo a sentire bisogno di uno sfogo, tale quale mio zio una settimana prima.

— Tua moglie amarmi? Che tu ti diletta a mandare il tuo cervello a pigione passi, ognuno è padrone in casa sua e sotto la calotta del proprio cranio, ma che poi tu voglia spedire a quel paese anche il mio dei cervelli, è cosa a cui mi ribello sino da questo punto.

Lotario continuò imperturbabile:

— Non offenderti con me, avresti torto. Lontano le mille miglia da me l'idea che tu abbia mai vagheggiato di farti amare da mia moglie; ella stessa, come ti ho detto poco fa, è inconscia dell'affetto che sente.....

— E tu hai le traveggole, caro mio. Hai la vista dei buoi, scambi un sassolino per una montagna. Se tua moglie si mostrò un poco gentile con me in questi ultimi giorni non ne comprendi la ragione? Era il desiderio di suscitare un poco di gelosia in te, e riavvicinarti a lei in questo modo.....

— È il destino che ci incalza tutti: doveva succedere così. Non credere che questo fatto mi addolori, al contrario mi conforta. Eulalia amandoti sarà meno infelice, dopo la mia morte potrà sposarti, e vivrete contenti.

Chi si sarebbe ancora contenuto? In quanto a me, le mie forze erano all'ultimo, e scoppiai.

— Sai quello che ti devo dire per debito di amicizia e di onestà? Che non ho mai veduto un uomo più matto di te, e che le tue pazzie finiranno col renderti crudele, se non malvagio. Io sposare la tua Eulalia? Converrebbe anzi tutto che non fossi innamorato di un'altra.

— Ne ami un'altra?

Vi era un lampo di gioia in questa domanda.

— E come! Non credo necessario il fartene un mistero. Io sono schietto, franco, quanto ho nel cuore ho sulle labbra.

— Non giudicarmi prima di conoscere la mia vita.

— Ne conosco anche troppo. Perchè ti è saltato in mente di sposare la signorina Tiglietti se non l'amavi, e sentivi di non poterla amare mai? Perchè trarre in ballo me e mio zio? In quanto a me potrei anche perdonarti; è mio zio che è arrabbiato, e sul serio. All'età sua gli sdegni sono tenaci; non te la perdonerà facilmente. Ed ora che sono questi pensieri di morte, questo vagheggiare un secondo marito a tua moglie per quando non ci sarai più tu? Io già, rifiuto questo onore. Amo mia cugina Fanny, voglio sposare lei, e nessun'altra donna al mondo. Ascolta un amico che sente crescere il suo affetto per te, appunto ora che lo fai uscire dai gangheri. Fa il tuo dovere: ama tua moglie, non respingerla, non trattarla a quel modo, non rifiutare il suo amore che tu hai cercato e destato, goditi la felicità che la fortuna ti ha posto innanzi. La tua signora ieri a sera mi ha aperto tutto l'animo suo. Ti ama, ti ama per inclinazione, per dovere, di quell'affetto purissimo che germoglia nei cuori di sedici anni. Non voglio conoscere la causa della tua scontrosità, di quel viso da basilisco che fai talvolta in sua presenza. Tu a lei non hai nulla da rimproverare: bada che essa parimenti non debba nulla rimproverare a te.

(Continua)

« Allo stato attuale, limitandosi al tronco Torino-San Giuseppe, si può affermare con sicurezza che la nuova linea realizzerà sull'attuale un accorciamento reale non minore di 18 chilometri, pari al 11 per cento circa, ed un accorciamento virtuale del 23 per cento.

« Rispetto alla linea attuale da Torino a Genova, la nuova linea avvicinerà Torino al mare di 11 chilometri, senza tener conto dell'allungamento reale dovuto alla succursale dei Giovi.

« Il massimo delle pendenze sarà ridotto dal 25 al 17 per mille, il che è di suprema importanza per una linea di grande traffico, come quello che ne accrescerà notevolmente la potenzialità di trasporto, senza dover ricorrere al grave partito della doppia trazione, ormai riconosciuta come inevitabile sulla linea attuale di Savona.

« Questo miglioramento di pendenze fra Torino e San Giuseppe, quando fosse associato ad un corrispondente miglioramento della discesa da San Giuseppe al mare ed all'apertura di una nuova linea transalpina pel Monte Bianco o pel San Bernardo con quelle miti pendenze che ci fanno balenare i loro autori, avrebbe tale importanza da bastare da solo a creare una decisiva prevalenza del nuovo valico e del porto di Savona sul valico del Gottardo e sul porto di Genova pel movimento diretto a Torino e ad una parte della Germania e della Svizzera.

« Questa eventualità dovrebbe far parere relativamente lieve la spesa della nuova linea, e deve bastare ad indurre le Amministrazioni interessate ad allestire senza ulteriore ritardo gli studi per concretare definitivamente una linea che è destinata a sì splendido avvenire, e per presentarla alle decisioni del Governo.

« Ed il Governo, il quale presentò recentemente all'approvazione del Parlamento una legge apposita per la costruzione della linea Genova-Asti per Acqui ed Ovada, la quale costituisce colla attuale Genova-Alessandria pei Giovi e colla succursale la via di costruzione una terza linea a servizio del porto di Genova, non potrà rifiutarsi a prendere in considerazione la rettificazione della linea Torino-Savona quando la convenienza di essa emerga da un progetto di massima. »

I Municipi ed altri Corpi morali interessati, a cui fu presentata la memoria Soleri-Molineris, la accolsero favorevolmente, e per iniziativa dei Municipi di Alba e di Savona, della Camera di commercio di Savona e di deputati e consiglieri provinciali, fra cui il presidente del Consiglio provinciale di Cuneo signor commendatore Alerino Como, sta per tenersi un'adunanza in Alba ed in Savona allo scopo di spingere alacremente questa pratica vitale di costituire un Comitato promotore della linea e di allestire un progetto di massima della medesima.

Lettere Monferrine.

Casale, 14 agosto.

COSE DI OCCIMIANO.

(GAETANO) — Si è fatto un gran parlare delle cose di Occimiano; e invero pareva che l'affare fosse grosso, ma per buona ventura non vi sono nè feriti nè morti: al più ribellioni e oltraggi.

Vi è ruggine antica (mal vezzo italico questo) tra l'un Comune e l'altro limitrofo, e così tra Occimiano e Mirabello.

Domenica v'era ad Occimiano la festa patronale e questa doveva continuare il lunedì, il martedì, e chissà fin quando, senza gli avvenuti disordini.

Lunedì era il giorno fissato per la leva, e voi sapete le feste e baldorie che si fanno in tali occasioni! Ma covava la ruggine ed il malanino.

Fatto sta, e questo è il punto saliente, che quei di Mirabello strapparono in pieno Occimiano la bandiera ai coscritti occimianesi. Potete comprendere il tumulto che ne seguì!

Tosto l'egregio avv. Gasparolo, degno sindaco di Occimiano, compreso del pericolo vero che la situazione presentava, richiese della forza pubblica e tosto ne pervennero in quel paese più carabinieri, guardie e soldati di quel che in proporzione se ne siano spediti dalla provvida autorità militare di Napoli a Casamicciola. Date le debite proporzioni, metà sarebbe bastata a salvare quei poveri sepolti!

Si fecero le solite intimazioni, cingimenti di sciarpe, squilli di trombe e alfine si ottenne la restituzione di quella benedetta bandiera.

Ma intanto le operazioni di leva di tutto il mandamento dovettero essere sospese.

A Casale si parlava di molti arresti, ma in realtà non vi fu che tumulto, non si scambiarono che minaccie, e, quel che è peggio, si lasciò un motivo a future minaccie e a risse non lontane.

Il sindaco d'Occimiano s'è comportato proprio bene in tutta questa faccenda e glie ne deve essere grato il Governo.

***

RISSA A TERRANOVA.

A Terranova alcuni giorni fa corse più grave la cosa; in occasione della festa patronale, venuti a rissa quei di Motta de' Conti coi Terranovesi, ne seguì un indescrivibile parapiglia, e pur troppo, malgrado gli sforzi dei carabinieri, due giovani di Terranova rimasero morti e parecchi feriti.

In carcere, per questo fatto, se ne trovano già parecchi.

***

Peggio a Varengo, non pel numero dei morti, ma pel modo con cui l'omicidio fu commesso.

Un onesto *particolare*, proprietario di cinquanta o sessanta giornate, scapolo di casa; non se ne sapevano più novelle, quando, dopo alcuni giorni, se ne trovò il cadavere in una vigna, e, per una stranezza, ma fatta certo non a caso, a' piedi teneva un grosso bottiglione. D'intorno non orma di piedi, non segno della più piccola violenza, non il più lieve indizio da mettere sulle tracce la giustizia.

Per certi diverbi che la voce pubblica fallacissima accertava avvenuti tra padre e figli, questi vennero arrestati, ma tosto se ne riconobbe l'innocenza.

Ora invece si dice arrestato un altro nipote, il quale, a detta della gente, avrebbe ottenuto in casa colui, [illegible], l'avrebbe ucciso, tenuto il cadavere più di in casa, indi trasportatolo in quella vigna a disperdere ogni indizio.

Sarà lui il colpevole?

Ad ogni modo si spera che l'omicida si troverà.

Diavolo, che in un paese del Monferrato si possa ammazzare il prossimo senza proprio darne conto, e così alla buona, non pare nè a me, nè a [illegible] che vada!

***

LA CAMPAGNA.

La crittogama si manifesta in moltissimi vigneti, nè valgono le solforazioni; qua e là vi sono pure indizi di *peronospora*. Dio ce la mandi buona!

I vini si vendono a lire 5 o 6 il mezzo ettolitro.

Ancora un'annata simile e il Monferrato sarà ingoiato dalle Banche, e rovinato!

Quod Deus avertat.

***

PS. In questo momento, ore 4 pom., truppa e questura trovansi ancora a Occimiano.

DALLA RIVIERA DI PEGLI

Pegli, 14 agosto.

(E. B.) — Questa ridente ed amena spiaggia, che fu già un dì gaio ritrovo della più elegante società piemontese, lombarda e genovese, langue ora derelitta e abbandonata.

Pegli, l'altera ed aristocratica Pegli d'un giorno, ha indossato abiti borghesemente dimessi e pare che contempli con doloroso stupore la deserta riva dove in altri tempi si affollavano e s'incontravano eserciti di belle signore e di graziose signorine allegre, procaci e folleggianti.

Di chi la colpa? Precisamente non so più da chi attribuirsi al cambiato gusto che fa trascurare i luoghi signorilmente tranquilli per popolare invece gli stabilimenti chiassosi, dove una società composta d'ogni più diverso elemento rumoreggia danzando, giuocando e chiacchierando sulle rotonde civettuole; non so se sia colpa dei nobili Padri coscritti del luogo che disdegnano di introdurre quelle innovazioni che le moderne esigenze e i comodi della vita richiedono; non so infine se sia la jettatura che pesa su questa misera borgata.

Quel che è certo si è che al *Grand Hôtel* alloggia una mezza dozzina di persone che passano il loro tempo sbadigliando e chiaccando nel vasto salone; che l'*Hôtel Gargini* e l'*Hôtel d'Angleterre* son deserti del pari, e che alla sera s'incontra soltanto pel paese qualche famiglia che rincasa imbronciata e taciturna, occupata a risolvere il problema di raggiungere le dieci.

Sabato scorso si ebbe all'*Hôtel d'Angleterre* una festicciuola di beneficenza che alcuni giovinotti del paese combinarono a favore dei danneggiati di Casamicciola.

Lo scarso numero delle persone intervenute, l'inesplicabile assenza di alcune famiglie che in quella sera provarono l'imperioso bisogno di fare un viaggetto a Genova, resero la festa monotona e pesante; ma d'altra parte la non indifferente cifra dell'incasso provò che se pochi furono gl'intervenuti, non furono però ingenerosi, essendosi raccolte, per oblazioni volontarie, più di L. 600.

Non scrivo per farmi del merito presso le signore della colonia bagnante: quindi non faccio dei nomi. Dirò soltanto come non manchino le belle ed eleganti, e come le Muse abbiano pur qui qualche rappresentante. È in Pegli la Teresina Tua che riposa e studia, e dicono taluno che sia qui Geraldo Rovetta, il romanziere, ma non si è potuto scoprirlo ancora, benchè alla sua ricerca si sia sentenato un gentile drappello di gendarmi femminili.

Si riescirà a snidarlo? Io credo di sì, perchè la curiosità ha affilate le armi, e, se non in terra, lo si raggiungerà *sull'acqua*.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Saluzzo. — *Il direttore del ginnasio.* — (A. P.) — Il signor B. verso in grande errore quando scrive che il direttore di questo ginnasio intende ritirarsi, ed esprime solo un pio suo desiderio quando consiglia al capo del nostro primo Istituto d'istruzione secondaria a domandare d'essere collocato a riposo. Il professore Sismondi, nostro concittadino, che da venti anni è nella nostra città, insegnante prima e poi direttore, non intende in nessun modo di fare quanto altri, per fini suoi particolari, desidererebbe. Innanzi alla guerra sleale che gli vien mossa, innanzi ad articoli anonimi sanguinosi contro, egli non può cedere, e, forte del testimonio della propria coscienza, aspetta imperterrito che le [illegible] scolastiche stabiliscano qual sarà per essere la sua sorte. Nè solo trova conforto agli attacchi in se stesso, ma anche nell'approvazione degli insegnanti nell'Istituto che dirige, i quali, coi mezzi legali loro concessi, non si tacquero mai dell'opera sua, e nell'appoggio dell'intera cittadinanza, che, più d'una volta, per mezzo del Consiglio comunale, ebbe a manifestargli la sua approvazione quando era pure rettore del Convitto. Nè vale il dire che siavi incompatibilità, perchè il suocero è direttore del Ginnasio frequentato dagli allievi del Convitto diretto dal genero. Se realmente fosse esistita, il Consiglio municipale, giudice competente, ne avrebbe tenuto conto, quando, pochi mesi or sono, sulla proposta del consigliere deputato Brunetti, riconfermava ad unanime voto, per un triennio, il genero del Sismondi a rettore del Convitto.

Del resto questa incompatibilità, che non esisteva quando il Convitto annoverava due alunni, ed il Ginnasio non ne contava più d'una trentina, nè quando il Convitto, affidato all'opera solerte del Sismondi, inscriveva più di novanta allievi, ed il Ginnasio superava ordinariamente gli ottanta e diventava uno dei primi della provincia nostra, come può esistere ora che il direttore del Ginnasio, colla nomina del [illegible] rettore, non ha più sul Convitto ingerenza alcuna?

Torre Pellice, 14 agosto. — (E. G.) — *Vita estiva.* — Grazie alla ferrovia, quest'anno i villeggianti accorsero in maggior numero a respirare le fresche nostre aure e a godere la tranquillità di questi luoghi ombrosi. I nostri principali alberghi offrono tutte le comodità necessarie, ed alcuni d'essi, come ad esempio la *Pension Suisse* e *Pension Manuel*, sono il ritrovo più gradito dei forestieri, appunto per la bella [illegible]...

[illegible] mattina che è il possibile per divertirsi; anzi ai paesi qui ricordare la bella serata di sabato scorso, in cui ebbero campo di ammirare una [illegible], la signora Della Vitale, [illegible] della Marini, Fossa, nella *Fornarina* di Sardou, [illegible], con rara maestria, con [illegible] naturalezza singolare, la difficile parte di Cecilia, la [illegible] da riportare continui e calorosi applausi.

Una parola di lode si deve al pure tributare alla [illegible] sig. Vittorio Vinciguei che col [illegible] a puntino la parte di *Fernando*. Bravi [illegible] e [illegible] e Tanfani, [illegible] di fare una bella carriera, ed in l'auguro loro di tutto cuore.

Peccato davvero che con si buoni elementi (fra cui pure va certo annoverato il brillantino del pubblico, il distinto brillante sig. Grossi Eduardo) il teatro non sia così frequentato come veramente dovrebbe esserlo. Ma un po' di torto credo che ne l'abbia anche il direttore della Compagnia, il quale (fa fin di bene) s'impunta a dissotterrare certi drammi che annoiano, sia per la mancanza d'interesse del pubblico, sia anche per contenuti e pei gusti carattisti, sono da lungo tempo caduti dalle scene. *Dateci invece per bene!!* All'ultima del teatro testè [illegible] commedie così belle e così gentili che, date alternatamente, con impegno, son certo attirerebbero poco per volta anche i più restii e abbandonerebbe a far popolare maggiormente la galleria di gentili signore e signorine.

A proposito di teatro, anche parecchi già votanti, cosa ne per la prima volta le scene la qualità di dilettanti, spinti dal nobile scopo di venir in soccorso dei danneggiati di Casamicciola. A loro tutti sinceri auguri e felicitazioni.

San Damiano d'Asti, 13 agosto. — *Arbitrii amministrativi.*

(P.) — Nel foglio del 26 luglio ultimo scorso di questa Gazzetta si muovevo censure al signor S. di sindaco del nostro Comune per gli arbitrii che si commettono sotto la sua amministrazione, e specialmente per aver voluto presiedere l'adunanza del Consiglio comunale del 17 giugno ultimo e votato favorevolmente per l'acquisto del palazzo già Carlevaris al prezzo di L. 120 mila, quantunque, come creditore di L. 74,000 con ipoteca su detto immobile, appunto avesse interesse personale e privato in tale affare, non potesse, a mente dell'articolo 222 della legge comunale, prendere parte alcuna a tale adunanza e pel nostro Comune rovinosa deliberazione.

Il signor S. di sindaco volli [illegible] le mosse [illegible] e non disse verbo per difendersi [illegible].

[illegible] credo il nuovo signor S. di [illegible] di questa circostanza [illegible] il Consiglio [illegible] parte [illegible] una [illegible] potere ne può [illegible] la qualità di S. di sindaco e [illegible] di membro della Giunta?

[illegible] della legge comunale [illegible] Mandamento di San Damiano [illegible] 1871 [illegible] non può essere membro della a stessa Giunta municipale.

Pensi Pinnellinnna una Rappresentanza indebita, continuata, contro il disposto della legge, di una carica pubblica, assolta e pazienza un intero Consiglio comunale e le Autorità amministrative tutte del Circondario e della Provincia, ci pare un po' troppo!!

È da sperarsi che il Consiglio comunale ed in difetto il signor prefetto, d'ufficio, vorranno, in ossequio alla legge, far cessare al grave sconcio, e mettere fra breve cose e persone a loro posto.

L'interesse del paese, il rispetto alla legge e la moralità pubblica lo richiedono.

Pecetto Torinese, 13 agosto. — *Tiro a segno.*

Il giorno di domenica, 19 agosto, avranno principio in questa città le esercitazioni al tiro.

Esse dureranno fino al giorno 28 ottobre alle ore 5 pom.

Durante questo periodo di tempo il Tiro sarà aperto tutti i giorni festivi e in tutti quegli altri giorni in cui uno o più tiratori dichiarino di fare non meno di 200 colpi.

Alla chiusura delle esercitazioni e durante le medesime verranno distribuiti premi consistenti in coppe e medaglie d'argento.

Oltre al tiro al bersaglio verrà pure aperto un tiro di pistola con programma speciale.

Venaria Reale, 14 agosto. — *La festa di Sant'Eusebio.* — Domenica ventura, 19 corrente, avrà luogo in questa paese la festa patronale di Sant'Eusebio.

Nella ricorrenza di questa festa vi saranno divertimenti popolari, quali corse di cavalli (*barbi* i nasi? come dice il [illegible]), balli e fuochi d'artificio alla sera.

Al mattino vi sarà pure distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole municipali.

La ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo aumenterà il numero dei treni sia nell'andata che nel ritorno.

Il successivo giorno, lunedì 20, si terrà pel una festa estiva con ballo pubblico.

LA FESTA AI RICCHIARDI IN VAL GRANDE DI STURA.

— Facciamo una festa?
— Facciamola.
— E le signore [illegible] dicono?
— Sì, sì, sì, evviva, evviva!

Siffatte grida di contento echeggiavano pochi giorni [illegible] in un'amena borgata, detta i Ricchiardi, frazione del comune di Groscavallo, in Val Grande di Stura.

E qui debbo informare il lettore che i Ricchiardi ora sono retti a governo libero, in cui il reggimento della cosa pubblica è affidato ad un triumvirato d'artisti che hanno nome *Tejs*, *Pastoris*, *Baldoino*, i quali colle rispettive famiglie ed il [illegible] ad altri distinti villeggianti costituiscono una delle migliori e più animate colonie delle Valli di Lanzo.

Non mancano mai pretesti alle feste, ed il 12 agosto 1883, 7° anniversario dell'impianto dell'*Albergo di Groscavallo* ai Ricchiardi, fu considerato sufficiente causa *belli*.

E fra parentesi, dirò che [illegible] anni or sono esisteva ai Ricchiardi una *Osteria di Groscavallo* la quale faceva opposizione a che l'albergo avesse portasse lo stesso suo nome.

Di qui una questione molto seria e lotta intestina. I giudili bevevano per l'oste, i ghibellini desideravano l'albergo, e ne nasce una [illegible] sangue in un vero miracolo della Madonna del Forno, il cui Santuario è solo ad un'ora di distanza dai Ricchiardi. Stanchi di questa guerra civile, le parti vennero ad un accomodamento, per il quale l'oste permise all'albergo di chiamarsi di Groscavallo mediante il compenso una volta tanto di lire tre. Così narrano le cronache locali raccolte dal signor Castiari, il Cristoforo Colombo dei Ricchiardi, siccome quello che prima d'ogni altro li conobbe ed apprezzò.

Il programma della festa fu dei più attraenti: tiro federale, giuoco della funicella, rottura della pignatta, giuochi e divertimenti in quantità, distribuzione dei premi ai tiratori, fuochi d'artificio ed intreccio di liete danze, ecc. ecc.

Il locale fu trasformato completamente e l'attività delle signore gareggiò con quella degli artisti: fiori artificiali giganteschi, lampade chinesi, bandiere, coccarde, nastri, ghirlande, addobbi, tutto sorse per incanto.

Stupendi cartelloni dipinti ed illustrati annunziano il programma, un magnifico quadro trasparente nel cortile, mentre in scena a. tiro e sala da ballo rappresenta le danze. [illegible] giovane coppia di [illegible] in [illegible] persone (nelle quali ciascuno può riconoscere il padrone, l'Albergo, il cuoco, il [illegible]) [illegible]...

[illegible] genere di animali e dinanzi le feste festeggiano la padella.

Ed il signore? Belle, graziose, gentili, entusiastiche, tutte [illegible] in [illegible] mostrarono colla tradizionale cortesia, ai direttori un mazzo... adorno.

I [illegible] [illegible] per la loro parte, e ricevevano sempre un vapo [illegible] di [illegible] anni, mobili [illegible] sulla strada per divisione, il quale, [illegible] da rimpiazzo del villaggio, rappresentò egregiamente la sua parte nella distribuzione dei premi ai tiratori.

Al [illegible] dell'Albergo umiltà di una [illegible] locale e caratteristica si danzò sino alla mezzanotte, alternando numerose [illegible] colla qualche altra danza.

All'apertura del ballo una salve di applausi accoglie il Tejs, che esalta come [illegible] da sua fare, venne ad *interrompere danze e canti*. L'ingegnoso artista del Carlotto fregiato di due speciali farfalle dorate, gilet del settecento confezionato egregiamente con *foulards* a ricamissimi disegni e colori, calzoni bianchi dipinti ad acquarello, calzette rosse e scarpette una bellezza di un costume che a Torino occorrerebbe una settimana per farlo fare e che là venne improvvisato in [illegible].

Alle ore 11 di notte alcuni inquilini dell'albergo protestano contro tanto baccano, e, non contenti di questo, in bianca toga [illegible] discendono nel cortile e col lume in mano gridano che è ora di finirla, ma soprafatti e circondati dalle coppie che ballano, cedono, intrecciando essi pure una danza molto curiosa in quella tenuta.

E chi erano questi importuni inquilini? Nulla altro che il triumvirato, dei Tejs, Baldoino e Pastoris col loro segretario generale.

Così finì questa brillantissima e riuscitissima festa che ricorderò sempre, come non dimenticherò giammai la grande bellezza per alla cortese gentilezza delle numerose signore che compongono quella colonia.

E lei, signor proprietario dell'*Albergo di Groscavallo*, continui ad accontentare i suoi ospiti come fece sino ad ora lei, perchè certamente i Ricchiardi sono destinati a divenire una delle più importanti stazioni estive della bellissima Val Grande di Stura, per l'aria pura e balsamica che vi si respira, per la stupenda passeggiata che vi si ammira su quel magnifico altipiano che è il ghiacciaio della Levanna, ed anche per il dolce ed ospitale carattere degli abitanti, i quali hanno il [illegible] perchè da lui possono sperare [illegible] vantaggi.

Sottoscrizione pubblica PER I danneggiati di Casamicciola.

Quindicesima lista.

Totale somme liste precedenti	L. 1,707	15
A. F. L.	»	1 —
J. Lebérnier, Parigi, per mezzo del signor Albero Guidi, proprietario Grande Albergo della Liguria, Torino	»	10 —
A. G.	L. 3 —	
A. D.	» 2 —	
G. E.	» 3 —	
G. G.	» 3 —	
B. G.	» 2 —	20 70
L. B.	» 3 —	
M. S.	» 2 —	
M. G.	» 1 —	
M. G.	» 1 —	
V. V.	» 0 70	
Società Reale di patrocinio dei giovani d'ambo i sessi liberati dalle Case di correzione e di pena (1)	»	51 00
Prof. cav. Antonio Parato	»	25 —
N. N.	»	2 —
Dott. Vincenzo Tessinari, Castel Bolognese	»	5 —
Giacomo Strauss, fabbricante pipe	»	20 —
Madame la baronne Henriette Robland de Cervins	»	10 —
Dott. Carlo Garelli, medico-chirurgo	»	10 —
Colonnello Barrone Ferdinando	»	10 —
G. S., avvocato	»	25 —

Errata-corrige. — A completare la lista sottoscrittori dello Stabilimento meccanico A. Osterero, leggasi nella prima linea dell'elenco suddetto posto come detti nel numero di ieri: Alessandro Osterero Lire 100 — Margherita Osterero L. 25.

(1) Gardelli cav. colonnello, vice-presidente, L. 5.

Personale impiegato: Campora, L. 3 — Severatti, 3 — Burresi, 3.

Impiegati: Allemand, L. 3 — Bava, 2.

Capi di arte: Giacchero, L. 3 — Mazzetti, 5 — Spiss, 3.

Personale addetto: Giacetti, L. 2 — Morello, 1 — Durand, 1 — Gaggiotti, 1 — Coronato, 1 — Fino, 1 — Rimonda, 1.

Giovani patrocinati: Boselino, L. 0 10 — Rossi, 0 10 — Bella, 0 10 — Guglielmi, 0 10 — Scodelli, 0 05 — Arlotti, 0 10 — Vighetta, 0 10 — Maldinari, 0 10 — Crespi, 0 10 — Botti, 0 05 — Sasso, 0 10 — Mascarello, 0 05 — Carassio, 0 05 — Bovi ne, 0 05 — Albanati, 0 10 — [illegible], 0 10 — Colonnabi, 0 10 — Chiara, 0 10 — Cornaglia, 0 10 — Giacone, 0 05 — Vagli, 0 05 — Bonometti, 0 05 — Beltis, 0 10 — Ambral, 0 05 — Fariano, 0 10 — Marino, 0 05 — Volonté, 0 05 — Dallona, 0 05 — Carollo, 0 05 — Salvai, 0 05 — Mandasso, 0 05 — Odenino, 0 10 — Perla, 0 05 — Leslina, 0 10 — Alberti, 0 05 — Braneo, 0 10 — Gerunzial, 0 05 — Ducat, 0 05 — Alraghi, 0 10.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 15 agosto.

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *La donna cristiana.* — Il prof. Pietro Cellari, gentile poeta veronese, ha raccolto in un elegante volume della [illegible] Drucker e Tedeschi parecchie sue conferenze sulla donna, che già erano state così bene accolte dalle sue uditrici, quando egli le aveva esposte loro a viva voce, e ne ha formato un libro di morale. In esso la donna è considerata nelle sue relazioni con la libertà, e in tutti i momenti della sua vita: fanciulla, sorella, sposa, madre, amica, educatrice, vedova e orfana, e l'eterno femminino è glorificato nel concetto cristiano. La forma risponde all'argomento: è elegante e semplice, con limpidezza con buona italianità. Il libro è fatto per entrare nelle scuole e nelle famiglie.

× *Disinfettanti!!!* Profilassi e nuova cura contro il cholera, pel prof. Senatore Prato Giurleo. Estratto dal *Farmacista italiano*, anno VII, fascicolo 4° — Napoli, tipografia Salvati.

× *Storia di Savigliano*, corredata di documenti, del canonico cav. Casimiro Turletti, fascicolo LV — Tipografia e libreria Bressa in Savigliano.

★ **Il concerto d'addio.** — La *Estudiantina Española* prima di abbandonare Torino ha voluto compiere un atto di carità. Essa aveva invitato i Torinesi, ieri sera, al Vittorio, con queste parole: « L'*Estudiantina Española*, riconoscente per la festevole accoglienza da voi ricevuta, prima di lasciarvi, memore della tremenda sciagura che recentemente colpiva una parte di questa simpatica Italia, è lieta di poter essa pure offrire l'opera sua a sollievo di una tanta miseria, e spera con la verità meno anche in questa circostanza il benefico vostro concorso. »

A questo appello il pubblico rispose, ma non rispose come e quanto avrebbe dovuto, poichè il teatro di via Rossini, ieri sera, è doloroso a dirlo, era molto, ma molto spopolato. Quasi a compensare tanta scarsità di proventi, si recò al Vittorio S. A. il principe Amedeo offrendo per suo conto la somma di cinquecento lire. Alla porta gli studenti, [illegible] fotti [illegible] signore [illegible]...

Il [illegible] del [illegible]...

Speriamo che questa non sia stata la prima e l'ultima visita di quei cari giovanotti, e però non diciamo loro *addio*, ma *arrivederci*. Intanto noi auguriamo loro, di cuore, buon viaggio e feste, fortuna, trionfi che nei loro annuali pellegrinaggi e nella memorabile delle loro Università conservino pur sempre un grato ricordo della nostra Torino.

★ **La prima del « Viaggio in Africa. »** — Ieri sera al teatro Alfieri si rappresentava dalla Compagnia Franceschini, per la prima volta in Italia, il più recente — e non l'ultimo, speriamo — lavoro del M° De Suppé, *Un viaggio in Africa*.

L'aspettazione del pubblico era grande, e siamo lieti di affermare che essa non fu delusa: perchè si ebbero assai applausi continuamente musica, artisti e messa in scena.

Questa, secondo noi, non è il capolavoro del noto maestro dalmata, ma è una delle migliori operette che uscirono dalla sua vena felicissima, è un lavoro che si distacca dal tipo-operetta per avvicinarsi verso l'opera comica. Ma dobbiamo però dire che rappresenta un primo passo nella via e che la meta ci pare alquanto lontana.

Di musica nel *Viaggio in Africa* ve n'è meno che in altre operette del Suppé, cioè v'è meno capelli e ricchezza; ciò appare forse perchè abbiamo nelle orecchie ancora quella della *Donna Juanita*, che è senza dubbio quella che più abbonda di musica. Originalità poi ve n'è poca, e dagli ad ogni più sospinto ci ricorda il *Boccaccio* e *Donna Juanita*. Questione di stile.

Il primo atto è ottimo; ma il secondo è migliore, anzi è assolutamente bello dal principio alla fine.

Sono specialmente da notarsi il duetto fra *Miradillo* e *Titania Fanfani*, che è graziosissimo, il racconto di *Miradillo*, l'altro duetto in tempo di valzer e la scena degli sternuti, la più originale.

Il terzo atto è superiore al primo: in esso c'è della musica seria, come la preghiera, che, se non del tutto originale, è veramente bella, come è bello anche un terzetto il cui motivo si ripete a pieno coro nel finale.

L'intreccio dell'operetta è buono, e teatra, come si dice con la frase d'obbligo, un seguito palpitante d'attualità, poichè Fanisio si svolge all'epoca presente ed è pieno di [illegible] alludenti agli inglesi per la loro ultima gesta nella terra dei Faraoni. Non possiamo dire altrettanto del valore letterario del libretto, cosa non obbligatoria per un libretto di operetta.

Veniamo all'esecuzione ed alla messa in scena.

Quanto alla prima fu buona [illegible] generale, e [illegible]...

Il Grassi (Miradillo), [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]...

La [illegible] Merende (Elvira), la bella Lissi sempre [illegible], spiegò la sua bella voce, che va acquistando giorno per giorno.

Il tenore Giovannini, sempre simpatico nelle vesti [illegible] di diversi principi mercanti, nelle quali sta benissimo, [illegible] egregiamente. Anche la signora Lugli bene nei panni di *Titania Fanfani*, fa sfoggio [illegible] una bella schiera di [illegible].

L'orchestra, sotto la diligente direzione del maestro Raffaello Bistoli, siamo bene, ad ieri, ora arricchiti di nuovo personale, non lasciano nulla a desiderare.

Ma ciò che merita uno speciale encomio è la messa in scena, che possiamo chiamare senz'altro sfarzosa: abiti e costumi svariatissimi e costosi, tutti nuovi e smaglianti; anche lo scenario nuovissimo è ottimo nei primi due atti; nel terzo vi è un cielo infuocato che per chi è stato in Africa... ed anche per chi non vi è stato è una caricatura.

Gli applausi del pubblico numerosissimo cominciarono al primo atto e si può dire, durarono fino alla fine, e molti pezzi furono bissati.

Insomma il *Viaggio in Africa* ebbe ieri sera un buonissimo successo, degno del maestro Suppé, del signor Franceschini e degli artisti che tanto vi contribuirono.

★ **Teatro Gerbino.** — Ieri sera, a questo teatro, gli allievi della Scuola Colombaia hanno dato una rappresentazione drammatico-musicale a favore dei danneggiati di Casamicciola. Quanto c'è di meglio la carità, la critica ha un dovere preciso — rimanersi. S. dei sapere ben doni [illegible], che si parve di troppo [illegible] la bravura e la intelligenza artistica dell'Istituto femminile sul maschile, e che se questo tosto molto, ma molto non dava, quella sa poco di attrazioni di [illegible] dei [illegible]. Noi [illegible] a titolo di onore le signorine Alessandrina, Ferrina e Saldan Testa, questa una briosa comprimaria, quella una vera prima donna, che, correggendosi di qualche lieve difetto proveniente forse da metodo di scuola, potrà fare sui teatri una buona carriera. La signora Ferrina ha bella espressiva, agisce con eleganza e naturalezza, e intende e sente la sua parte. Non le dimenticherò gli applausi, come non ne mancarono agli altri attori.

Negli intermezzi suonava la brava banda del 20° fanteria, meritando, ad ogni pezzo, cordiali approvazioni.

In teatro c'era molta gente — e però crediamo che si sia fatto un buon introito.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 15 agosto.

≈ **Passaggio del Re a Torino.** — Stamane, con convoglio diretto delle 3,50, giunse da Monza re Umberto accompagnato dalla sua Casa militare, dal Gran Cacciatore e dal conte di Santa Rosa, cerimoniere di Corte.

Soffermatosi cinque minuti alla stazione di Porta Susa pel cambio della macchina, ripartì tosto per Cuneo.

Erano alla stazione ad attendere l'arrivo del Sovrano il Principe di Carignano colla sua Casa militare, il sindaco conte Di Sambuy, i generali Masé de la Roche e Martin-Montù, il direttore di Casa Reale comm. Crodara-Visconti, ed il commendatore Giordan, ispettore principale delle strade ferrate.

≈ **Pei danneggiati d'Ischia.** — Il prodotto delle varie sottoscrizioni pubbliche versate nelle casse del nostro Municipio ammontava ieri a L. 51,957 30.

La sottoscrizione del Banco di Napoli dava pure per lo stesso giorno un totale di L. 7,530 05.

≈ **I membri della Commissione provinciale di finanza.** — Ieri nel resoconto del Consiglio provinciale, riferendo i nomi dei consiglieri chiamati a far parte delle diverse Commissioni, abbiamo involontariamente omesso quello del prof. Ferraris, eletto a far parte della Commissione per gli affari diversi.

Riparando alla dimenticanza, diciamo che quella Commissione venne composta appunto dai consiglieri Nigra, Dechis, Tenai, Perrone e Ferraris.

≈ **Vendita di terreni fabbricabili in piazza Solferino.** — Domani alle ore 2, nel Palazzo Municipale, come già abbiamo altra volta annunciato, avrà luogo l'asta per la vendita di un appezzamento del terreno [illegible]...

L'appezzamento posto all'asta sulla base di lire 40 per m. q. è quello che trovasi all'angolo del corso Re Umberto e del prolungamento della via Arcivescovado, di fronte alla palazzina Sormani.

Esso misura 2005 m. q. tutti interamente fabbricabili, non essendovi l'onere per l'acquisitore di cedere nessuna striscia a servizio di via o di piazza pubblica.

La località è troppo bella e centrale perchè manchino concorrenti a quest'asta ed a quelle che si terranno successivamente per la vendita dei restanti 8000 m. q., e noi ci auguriamo di veder sorgere alte ed eleganti case al luogo dei disadorni muri cinte.

≈ **Onorificenze.** — In occasione della ultima scorsa festa nazionale il Re ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Per [illegible] a commendatore di quell'Ordine il conte Carlo Coppi, consigliere comunale di Torino, e ad ufficiale il tenente colonnello Moretti [illegible] Rocca cav. Emanuele, aiutante di campo del Re.

Sulla proposta del ministero dell'interno nominò pure ad ufficiale di quello stesso Ordine il cav. avv. [illegible] Demaria, consigliere delegato di Prefettura, ed a cavalieri il cav. Roberi [illegible], sindaco di Sommariva Bosco (Cuneo), e il sacerdote Barella Giovanni Battista, parroco di Solero (Alessandria).

Sulla proposta del Ministero della guerra nominò grand'ufficiale di quell'Ordine il commendatore Avogadro di Quaregna Luigi, tenente generale e comandante la divisione militare di Torino, ed infine, dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica, creò cavaliere il prof. Vittorio Colombini, della R. Università di Torino.

≈ **L'apertura della caccia.** — Da ieri tutti i Nembrodi di Torino e del circondario sono in moto; si sono fatti vedere per la città col fucile ad armacollo, col loro *poulard* alle calcagna, col vestiti di fustagno più o meno eleganti e col cappelloni alla bravaccia, poi hanno preso d'assalto i treni che da Torino si irradiano in tutte le direzioni, e si sono sbandati per le campagne della provincia.

Sonnero all'alba le prime schioppettate rimbombanti per pianure, colline e montagne hanno dato avviso che le ostilità contro i selvaggi abitatori dell'aria e dei boschi eran incominciate.

E [illegible] durerà la guerra, con grande soddisfazione di tutti coloro che amano l'igienico e fortificante esercizio della caccia.

≈ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= [illegible] La Società [illegible] terrà [illegible] adunanza straordinaria per venerdì, 16 corrente, alle 9 pom., in via Alfieri, N. 24, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni diverse;
2° Relazione finanziaria;
3° Relazione dell'operato del Consiglio direttivo;
4° Relazione sul Congresso nazionale democratico di Bologna.

≈ **Una museruola smarrita.** — Una museruola è stata dimenticata sopra una panca di un pubblico giardino. Chi vuole riaverla si diriga all'ufficio del Giornale.

≈ **Un pericoloso aerolite.** — Stamane, verso le 8, in via Lagrange, quasi all'angolo di via Andrea Doria, cadde dal quarto piano una pesante persiana. Fortunatamente nessuna delle molte persone che passavano nella via venne colpita dallo strano aerolite, ma è facilmente immaginabile quale fu lo spavento dei passanti.

≈ **Uno scotto pagato di malavoglia.** — Due giornalieri, certi A. Luigi, d'anni 22, e T. Michele, d'anni 20, si recarono ieri mattina, alle ore 9, alla Tesoriera, nel negozio da commestibili tenuto dalla signora Musa. Si fecero somministrare bevande alcooliche per l'importo di centesimi 75, e poscia se ne fuggirono.

Inseguiti e raggiunti da due guardie campestri, dovettero però malgrado pagare lo scotto.

≈ **Latte adulterato.** — Un delegato dell'Ufficio d'igiene municipale, assistito da buon numero di guardie daziarie, visitò stamane di buon'ora il latte che i lattivendoli introducono in città dalle barriere di Stupinigi, d'Orbassano e di San Paolo. Dei [illegible] di essi vennero dichiarati in contravvenzione perchè il loro latte fu riscontrato adulterato con acqua in proporzione eccessiva.

≈ **Riconoscenza di compagno.** — Un tale M. Agostino, falegname, avendo la settimana scorsa vinte L. 32 al lotto e volendo pagare un mezzo litro ad un suo compagno di lavoro, si recò con quest'ultimo nel pomeriggio di ieri l'altro in una osteria di via Assarotti. Ma essendo il M. rimasto assopito nell'osteria, il suo compagno, approfittando dell'occasione, gl'involò L. 32 che l'addormentato teneva nella tasca interna della giacca, rendendosi quindi latitante.

Il M. non ebbe altra consolazione che quella di recarsi a denunziare il fatto alla Questura.

≈ **Una donna battuta.** — Verso le 10 di ieri sera in via Palazzo di Città una donna di mala vita a nome M. Caterina ricevava da uno sconosciuto un colpo di bastone al braccio destro, che le produsse una contusione guaribile in una metà di dieci giorni.

≈ **Garzone infedele.** — Venne arrestato certo R. G., d'anni 17, da Torino, imputato di furto di alcuni oggetti a danno del suo padrone.

≈ **Pipelè in contravvenzione.** — Per cura dell'Ufficio sanitario la scorsa notte veniva dichiarato in contravvenzione un tale G. Bartolomeo, portinaio di una casa in via Po, perchè teneva nel proprio alloggio alcune donne che col loro modo di vivere cagionavano pubblico scandalo.

≈ **Contravvenzioni.** — Venne dichiarato in contravvenzione un oste [illegible] cantina, perchè, quantunque avesse chiuso il proprio esercizio all'ora prescritta, pure seguitava a tenere entro il negozio persone che giuocavano.

≈ **Arrestati:** 1 colpito da mandato di cattura, 1 per ribellione alla forza pubblica, 1 per sospetti, 1 per ozio ed una donna.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (sera).

		13	14
Farine Otto marche pel corr.(*)	Fr.	58 —	58 50
» per settembre	»	58 75	59 25
» pei 4 mesi ultimi	»	59 75	60 25
» a 4 mesi da settembre	»	61 —	61 50

Liverpool, 14 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 7,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata balle 5,000.

Havre, 14 agosto (sera).

Cotoni — Venduti sacchi 1200.

Mercato attivo.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato calmo con tendenza al ribasso.

Manca la chiusura.

Manchester, 14 agosto (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

[illegible], 14 agosto (sera).

Frumento — [illegible] 4,031

[illegible] per 100 chilogr.